REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE ELETTRODOMESTICI

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 10
NOVEMBRE – DICEMBRE 2009

Copertina provvisoria

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell'Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE 5

1 IL QUADRO NAZIONALE: LA SITUAZIONE DEI GRANDI GRUPPI 5

1.1 Acc – Appliances Components Companies 5

1.2 Antonio Merloni 7

1.3 Electrolux 8

1.4 Indesit Company 10

1.4 Lofra 11

2 IL QUADRO REGIONALE 13

2.1 Gli stabilimenti Electrolux 13

2.2 La situazione di altre imprese 13

2.2.1 Lo stabilimento regionale dell'Acc 13

2.2.2 Luvata Italy 14

2.2.3 Pressben 14

PRESENTAZIONE

Il Decimo Rapporto di Monitoraggio del settore degli elettrodomestici chiude il 2009 e riporta gli avvenimenti più significativi accaduti nei mesi di novembre e di dicembre. Nella prima parte, l'attenzione è rivolta al contesto nazionale, nel quale operano i grandi produttori di elettrodomestici e di componentistica: la multinazionale Acc – Appliances Components Companies, impegnata nel perfezionamento della cessione del comparto motori alla multinazionale giapponese Nidec (che interessa anche lo stabilimento friulano della Comina) e nel difficile rilancio del comparto compressori; la Antonio Merloni, in amministrazione straordinaria da più di un anno; la multinazionale svedese Electrolux, per la quale si dà conto della situazione e delle prospettive dei diversi stabilimenti, oltre che di alcune strategie generali del Gruppo; Indesit Company, di cui si segnalano le politiche adottate per rispondere al periodo di crisi; infine, la Lofra in liquidazione, dopo le trattative ormai in fase avanzata con il gruppo modenese Fox Bompani, è stata data in affitto a un gruppo iraniano.
La seconda parte si concentra sulla situazione regionale, aggiornando la situazione dello stabilimento Electrolux di Porcia, dove è in corso un importante piano di ristrutturazione che prevede anche una consistente riduzione dell'organico; vengono poi prese brevemente in esame altre realtà del settore: la Pressben, che dopo il fallimento è stata rilevata da una società del Gruppo Sassoli, la Luvata che ha chiuso lo stabilimento di San Vito al Tagliamento, e lo stabilimento pordenonese dell'Acc, in fase di cessione alla multinazionale giapponese.

1 IL QUADRO NAZIONALE: LA SITUAZIONE DEI GRANDI GRUPPI

1.1 Acc – Appliances Components Companies

Il bimestre scorso si è chiuso con la conferma da parte dell'Acc delle trattative in corso con la multinazionale giapponese Nidec per la cessione del comparto motori, che comprende lo stabilimento pordenonese di Comina e quello di Bercel in Ungheria, dove sono occupati complessivamente 1.181 addetti, di cui circa 500 in Italia. La cessione è motivata dalla situazione di particolare difficoltà che la multinazionale vive già dalla fine del 2008 e che l'aveva portata vicina al fallimento: secondo i vertici aziendali, la vendita del comparto motori consente la ricapitalizzazione dell'intero gruppo, che opera anche nel comparto dei compressori, con stabilimenti a Mel in provincia di Belluno, in Austria e in Cina. L'accordo raggiunto con gli acquirenti prevede che entro dicembre Acc trasferisca la titolarità delle società operative di Pordenone e Bercel in un'unica società, la Sole Motors, che sarà ceduta alla Nidec Corporation; più precisamente, l'operazione viene effettuata attraverso la controllata Nidec Techno Motor Holding Corporation, specializzata anch'essa nella produzione di motori di precisione ad alto contenuto tecnologico che, con l'acquisizione del comparto motori di Acc, viene integrata da una gamma di motori attualmente non prodotti.
Il 10 novembre, presso il Ministero dello sviluppo economico**,** si è svolto un incontro tra le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, le rappresentanze di fabbrica e la direzione aziendale di Acc; l'ordine del giorno verteva sulla cessione del comparto motori e sulla situazione del comparto compressori. L'azienda ha confermato di aver raggiunto un'intesa preliminare con il gruppo Nidec per la cessione dei due stabilimenti del ramo motori e ha illustrato il preliminare di vendita, che dovrebbe concretizzarsi entro la fine del 2009, una volta espletata la fase di consultazione sindacale. Il gruppo ha inoltre ribadito che i proventi della cessione saranno utilizzati per alleggerire la situazione finanziaria della società, che continua a operare nel settore dei compressori.
La situazione dello stabilimento bellunese preoccupa notevolmente le organizzazioni sindacali per diverse ragioni: vi lavorano circa 650 persone, in cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione da quattro anni, e il provvedimento è in scadenza a marzo 2010; lamentano poi la mancata realizzazione degli investimenti in prodotto e in processo finalizzati al rilancio della fabbrica. Questo ha fatto sì che si sia creata una forbice di competitività rispetto allo stabilimento austriaco, oggetto di recenti e mas-

sicci investimenti sostenuti dalla Stiria e completamente automatizzato, dove ha sede anche un importante centro di ricerca e dove vengono realizzate le produzioni migliori. Nello stabilimento di Mel vengono prodotti il compressore K e sono attive le linee Q e Sigma; queste ultime due sono ormai superate e per questo motivo stanno per essere ultimate e abbandonate. Le organizzazioni sindacali sottolineano la necessità di trovare nuove produzioni che le sostituiscano: erano state ipotizzate due lavorazioni, una delle quali riguardava una pompa che trasforma il calore in energia elettrica, ma poi il progetto non ha avuto alcuno sviluppo; inoltre, l'amministrazione del personale e il reparto vendite sono state trasferite a Pordenone e non è previsto il loro rientro a Belluno neanche a seguito della cessione del comparto motori. Sulle due linee la cui produzione sta per essere terminata (linee Q e Sigma) lavorano circa 200 persone che a marzo, allo scadere della cassa integrazione straordinaria e senza l'attivazione di altre forme di tutela, possono costituire esuberi per l'azienda; inoltre, da novembre 2008, il personale in esse impegnato lavora solo nel turno mattutino e già dal 14 dicembre inizia le ferie natalizie. Per quanto riguarda ancora l'organico dello stabilimento, si precisa che è composto prevalentemente da lavoratori di età medio alta, che non hanno i requisiti per andare in pensione e che sono difficilmente collocabili. Nel corso del secondo semestre, 65 operai hanno accettato la mobilità volontaria; di questi, gli ultimi 25 hanno sottoscritto il provvedimento nel mese di dicembre. I sindacati chiedono che si apra un confronto su un piano industriale, che preveda la ripresa degli investimenti di prodotto e di processo, nuove linee per la produzione di nuovi tipi di compressori più evoluti, finalizzati al rilancio dello stabilimento di Mel; chiedono inoltre l'attivazione della cassa integrazione in deroga per evitare licenziamenti dopo la scadenza dell'ammortizzatore sociale in uso.

Dal canto suo, la dirigenza si è impegnata a presentare un piano industriale, che prevede la ripresa degli investimenti, ma ha anche richiamato il differenziale di competitività fra lo stabilimento di Mel e quello austriaco, precisando che la sopravvivenza nel medio periodo di quello italiano è subordinata alla sua capacità di raggiungere un livello di competitività comparabile con quello austriaco. Per questo motivo, Acc si impegna a investire nello stabilimento italiano previo accordo sindacale in tema di organizzazione e di orari di lavoro; i sindacati hanno dato la propria disponibilità al confronto, precisando comunque la necessità che il dialogo poggi su precisi impegni dell'azienda in relazione agli investimenti e ai volumi produttivi.

Il 1° dicembre ha preso avvio il confronto fra azienda e sindacati presso la sede della Confindustria. L'azienda preannuncia per il 2010 un budget di pezzi pari a 3,1 milioni, circa equivalente a quello realizzato nel 2009; stima investimenti per 900 mila euro nel 2010 e per 1,6 milioni nel 2011, che rappresenterebbero un passo avanti rispetto ai 300 mila del 2009, ma che alle organizzazioni sindacali appaiono comunque modesti per una fabbrica delle dimensioni di Mel. Inoltre, sostengono sempre i sindacati, se la fabbrica realizza tre milioni di pezzi, invece dei cinque per i quali è stata concepita e predisposta, i costi di struttura diventano troppo elevati per mantenerla in vita. La proposta avanzata dai vertici dell'Acc per migliorare la produttività dello stabilimento poggia su due elementi: da un lato, sul taglio di tutto ciò che è maggiorazione rispetto al contratto nazionale, e quindi sul congelamento dei premi aziendali e delle indennità; dall'altro, sull'attivazione di nuove forme di flessibilità di orari che prevederebbero la possibilità di lavorare 12 sabati in base agli ordinativi in essere, che andrebbero ad affiancarsi a un orario standard su tre turni per cinque giorni lavorativi settimanali. Le organizzazioni sindacali si sono dichiarate disposte a negoziare sulle forme di flessibilità e sugli orari, ma non sul trattamento economico, ribadendo che comunque la trattativa è subordinata alla presentazione di un piano industriale.

Contestualmente al tavolo fra azienda e sindacati, i lavoratori hanno organizzato uno sciopero di tre ore davanti alla sede di Confindustria nell'intento di mettere pressione all'azienda e di sensibilizzare l'opinione pubblica; ribadiscono la propria preoccupazione per la mancanza di un piano industriale e temono per i preannunciati 200 esuberi. Alla proposta aziendale emersa dall'incontro hanno reagito con disappunto, proclamando un'ora di sciopero per l'indomani, durante la quale hanno criticato la politica che a livello nazionale è stata adottata per lo stabilimento di Mel, che ha visto fondamentalmente un investimento nelle forme di tutela del reddito dei lavoratori, diversamente da quanto accaduto per lo stabilimento in Stiria, per il quale il governo austriaco ha investito per favorire la creazione del centro di ricerca e l'attivazione di linee produttive innovative. Le critiche dei lavoratori si sono poi diret-

te nei confronti della politica aziendale, che ha beneficiato dei fondi messi a disposizione dalla cosiddetta Legge Vajont, e che ha cambiato politica al venir meno di tali fondi.
L'11 dicembre, la stampa dà notizia che la regione Veneto ha aperto un bando per le imprese che investono in innovazione: l'Assessore provinciale alle politiche del lavoro sostiene che i fondi messi a disposizione dalla Regione e dall'Unione europea possono costituire un importante supporto per gli investimenti dell'Acc, che consentirebbero di rendere i reparti nuovamente competitivi e di rilanciare l'attività produttiva.
Il 16 dicembre, durante un incontro con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze di fabbrica, l'azienda ha comunicato l'intenzione di attivare la procedura di mobilità in via cautelativa, in vista della scadenza della cassa integrazione straordinaria: la procedura diventerà effettiva qualora il 15 marzo (scadenza appunto dell'ammortizzatore in uso) la Regione e il Governo non autorizzassero il ricorso alla cassa integrazione in deroga. A seguito dell'annuncio della richiesta di mobilità, il presidio che i lavoratori intendevano allestire all'esterno dello stabilimento a partire dall'11 gennaio è stato anticipato al 18 dicembre. Il 29 dicembre, la stampa dà notizia che Acc ha effettivamente attivato la procedura di mobilità per 197 persone e i sindacati sottolineano come questa azione renda più difficoltosa la trattativa per il rilancio del sito produttivo di Mel. Dal canto suo, l'azienda afferma che a gennaio incontrerà gli esponenti regionali per attivare la richiesta della cassa integrazione in deroga. Il successivo incontro fra azienda e sindacati è invece fissato per il 14 gennaio.
Nel frattempo, per il 21 dicembre, le segreterie sindacali provinciali e le rappresentanze di fabbrica hanno convocato un incontro con tutte le forze politiche e amministrative, finalizzato da un lato a illustrare nel dettaglio la situazione dello stabilimento e dall'altro a capire quali siano concretamente le loro possibilità di intervento per favorire il rilancio del sito produttivo. Durante l'incontro si è discusso della necessità di un piano industriale, della richiesta della cassa integrazione in deroga e dell'opportunità di cercare un imprenditore, con vocazione industriale e non finanziaria, interessato a rilevare Acc.
Infine, il 30 dicembre, il Presidente della Provincia di Belluno e l'Assessore al lavoro hanno approfittato della presenza del Ministro del Welfare a Cortina per un incontro; a seguito del colloquio, il Ministro si è impegnato ad assicurazione la cassa integrazione in deroga per i dipendenti dell'Acc (che in base alle disposizioni regionali dura un anno) e ha personalmente parlato ai lavoratori annunciando che sono stati attivati contatti con l'azienda[1].

1.2 Antonio Merloni

La Antonio Merloni è specializzata nella produzione di elettrodomestici per conto terzi ed è presente nelle Marche, in Umbria e in Emilia Romagna; occupa circa 3.500 dipendenti e considerando anche l'indotto il numero di occupati raggiunge i 6.000.
Un comunicato sindacale del mese di dicembre ricorda che il 14 ottobre 2008, il Ministero dello sviluppo economico ha riconosciuto la rilevanza sociale, economica e occupazionale della Antonio Merloni, ammettendola all'amministrazione straordinaria ed evitando in questo modo il suo fallimento. A maggio 2009 i commissari della società avevano presentato al Ministero dello sviluppo economico, ai sindacati e agli esponenti regionali il programma di cessione e di eventuale ristrutturazione; allo scadere dei bandi internazionali per la presentazione delle manifestazioni di interesse pubblicati a luglio, non si sono palesati candidati interessati all'acquisizione del gruppo.
Le tre sigle sindacali nazionali, in ragione del fatto che a oltre un anno di distanza dall'ammissione della società all'amministrazione straordinaria non vi siano ancora soluzioni strutturate, hanno convocato per 17 dicembre un'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici di tutti gli stabilimenti, aperta alla partecipazione della cittadinanza e delle istituzioni (sono stati invitati fra gli altri i Presidenti delle regioni interessate). L'assemblea, alla quale hanno preso parte anche i segretari generali della Cgil, della Cisl e il segretario nazionale della Uil, è stata giudicata un grande successo anche il relazione al fatto che la

[1] Le informazioni sono tratte dal sito www.fiom.cgil.it e dai seguenti quotidiani: Corriere delle Alpi, Messaggero Veneto, Gazzettino.

vertenza è venuta ad assumere un rilevo nazionale: i sindacati e le istituzioni locali hanno presentato la richiesta congiunta al Governo affinché metta a disposizione le risorse necessarie per la stipula di un accordo di programma già a gennaio, con l'obiettivo di creare le condizioni di una riorganizzazione e di una riconversione industriale del gruppo in grado salvaguardare l'occupazione e il sistema industriale delle regioni coinvolte[2].

1.3 Electrolux

Un comunicato sindacale del 15 dicembre 2009 dà conto dell'incontro svoltosi a Mestre il 12 dicembre tra la direzione Electrolux, il coordinamento delle rappresentanze sindacali di fabbrica e i coordinatori nazionali, che aveva all'ordine del giorno la verifica dei programmi di riorganizzazione degli stabilimenti di Susegana e di Porcia, l'andamento degli stabilimenti italiani nel 2009 e una prima ricognizione sulle prospettive produttive per il 2010. È emerso che le riorganizzazioni, vincolate agli accordi sindacali raggiunti al Ministero del lavoro, rispettano sostanzialmente le tempistiche concordate e le uscite incentivate previste dagli accordi hanno attualmente raggiunto il 50-55% dei numeri stabiliti. I vertici aziendali informano che, in una situazione di mercato che nei primi nove mesi del 2009 ha registrato un calo del 13% nei Pesi dell'Unione Europea e non lascia intravedere segnali di ripresa nel breve periodo, il Gruppo mantiene sostanzialmente le proprie quote di mercato, con un calo nei prodotti di fascia inferiore e un incremento nelle produzioni del segmento medio e alto che contribuisce a garantire una redditività positiva. In particolare, per quanto riguarda i singoli stabilimenti, si segnalano le seguenti situazioni:

- Porcia: la produzione nel 2009 dovrebbe attestarsi a 1.290.000 lavatrici; per il 2010 ne sono previste 1.200.000,
- Forlì: si stima che nel 2009 i forni e i piani di cottura prodotti possano raggiungere 1.480.000 pezzi; per il 2010 ne sono previsti 1.475.000,
- Solaro: nel 2009 si prevede che la produzione di lavatrici raggiunga 1.000.0000, mentre nel 2010 dovrebbe attestarsi a 970.000 pezzi,
- Susegana: dagli 840.000 frigoriferi prodotti nel 2009, si prevede di passare a 810.000 nel 2010.

Alla luce di questi dati, i sindacati sottolineano il permanere di un quadro di forte preoccupazione per il 2010 e ritengono che le stime fornite possano comportare un impatto sui lavoratori ancora più pesante rispetto a quello subito nel 2009, in termini di ricorso agli ammortizzatori sociali.
Pare rilevante richiamare gli sviluppi dello stabilimento toscano di Scandicci, oggetto di riconversione industriale dopo la decisione della multinazionale svedese di cessare la produzione di frigoriferi. Ricordiamo che Electrolux aveva avviato un'investigazione sul comparto del freddo a febbraio 2008, che si era conclusa appunto con la decisione di cessare la produzione nel sito fiorentino. Dopo lunghe trattative, è stato previsto un piano di riconversione industriale (accordo del 30 ottobre 2008 presso il Ministero del lavoro con il Gruppo Electrolux e le organizzazioni sindacali) in base al quale il Gruppo Energia Futura, specializzato nel settore delle energie rinnovabili e partecipato dal fondo americano Mercatech, si è impegnato a riconvertire il sito produttivo per la realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici, e ad assumere 370 dei 430 dipendenti (alcuni sono stati accompagnati alla pensione e sono stati previsti ammortizzatori sociali e incentivi all'esodo). In primavera ha preso avvio un piano formativo per la riconversione professionale del personale. Il 18 dicembre si è formalmente concluso il passaggio delle consegne, che segue di qualche mese la realizzazione del primo pannello: Electrolux ha ceduto ufficialmente lo stabilimento, già attivo da luglio, a Italia Solare Industrie del Gruppo Energia Futura. Dei 370 lavoratori che la nuova società si è impegnata a riassumere, 270 sono già in forza e per gli altri 100 l'ingresso in azienda è previsto entro il 31 marzo. L'amministratore delegato ha annunciato che in questo modo ha preso inizio il made in Italy del fotovoltaico, fino a oggi appannaggio di Germania, Cina, Stati Uniti e Giappone: Scandicci si costituisce infatti come polo per la produzione e lo studio di tecnologie applicate al settore fotovoltaico, eolico, idroelettrico, solare termodinamico e delle biomasse. È

[2] Le informazioni sono tratte dal sito www.fiom.cgil.it e dal quotidiano Repubblica.

stato annunciato che i prossimi investimenti saranno orientati alla produzione di altre componenti tecnologiche, come le celle dei moduli, così da completare tutta la filiera del fotovoltaico: entro il 2011 è prevista l'attivazione di tre linee fotovoltaiche per un investimento complessivo di 18 milioni di euro. Il 60% dei pannelli sarà dedicato ai progetti realizzati dalle società operative di Energia Futura, la holding di riferimento di Italia Solare Industrie; il restante 40% della produzione di moduli sarà collocato sul mercato. Un altro obiettivo dichiarato dai vertici della società riguarda la costituzione di un centro di ricerca e sviluppo che potrebbe portare all'assunzione di personale altamente qualificato.
Passando a illustrare la situazione del settore professional, che in Italia copre una quota di mercato stimata intorno al 35-38%, si segnala che nel 2009 è previsto un calo delle produzioni del 20% rispetto all'anno precedente, ma le stime per il 2010 prevedono una ripresa del 4%. Più in generale, per quanto riguarda le strategie in questo specifico comparto, è interessante evidenziare la linea Green Spirit, progettata con l'obiettivo di abbattere i consumi di acqua e di energia, anche in considerazione al fatto che, in base agli studi della società, le apparecchiature professionali assorbono un'enorme quantità di energia (che in Italia si aggira intorno al 54% di quanto consumano le famiglie italiane). Della nuova linea fanno parte un sistema di cottura a induzione su piastra di vetro capace di abbattere del 50% i consumi di energia rispetto ai bruciatori elettrici e ai piani a gas, e un nuovo sistema di refrigerazione professionale a sbrinamento intelligente capace di ridurre del 73% il consumo di energia. Esperti del settore sostengono che se fosse possibile sostituire l'intero stock di apparecchi professionali presenti in Italia con macchine più moderne e rispettose dell'ambiente, si potrebbero tagliare i consumi energetici del comparto di oltre il 50%. Di fatto, continuano gli esperti, il processo di sostituzione avviene con estrema lentezza e questo comporta diversi effetti: si mantengono alti i consumi energetici del Paese, si inquina l'ambiente e si danneggiando le migliori aziende produttrici. Le motivazioni che si possono rinvenire alla base di questo comportamento sembrano riconducibili da un lato al fatto che nella ristorazione professionale non è prevista l'etichettatura: non c'è la classe A per i prodotti a maggiore efficienza energetica e quindi gli acquirenti non sono ancora in grado di distinguere le macchine che consumano meno; dall'altro lato, alle caratteristiche della committenza pubblica, che rappresenta oltre il 50% della domanda (mense di ospedali, caserme, ministeri, enti locali, aziende sanitarie). Il committente pubblico richiede un costo del pasto molto basso, stipula contratti sempre più brevi e utilizza apparecchiature obsolete, affidandone la gestione a società specializzate; in questo modo impedisce di fatto ai gestori di disporre delle risorse necessarie a sostituire le vecchie apparecchiature.
A proposito dei consumi energetici e dei prodotti innovativi, si richiama l'intervento dell'amministratore delegato di Electrolux alla conferenza sul clima a Copenaghen, durante il quale ha affermato che intervenire sugli elettrodomestici rappresenta una delle numerose azioni possibili attraverso le quali i consumatori possono contribuire a limitare i cambiamenti climatici; è inoltre una delle azioni con il miglior rapporto costo-efficacia, come ha dimostrato una recente ricerca della McKinsey & Company: un nuovo frigorifero utilizza un terzo dell'energia impiegata da uno del 1990.
Un'importante novità della multinazionale svedese riguarda la formalizzazione della fabbrica virtuale o virtual factory (avvenuta ai primi di novembre dal Cae, il comitato paritetico di Electrolux) che ha di fatto istituzionalizzato un comportamento già in essere. In pratica, dal momento che per l'azienda non è più conveniente fabbricare in Italia le produzioni di gamma inferiore, e che queste vengono quindi commissionate ad aziende terziste operative nei Paesi low cost, si è reso necessario garantire nei prodotti in uscita (che compaiono poi sul mercato con i marchi Electrolux) gli stessi standard che caratterizzano i prodotti realizzati negli stabilimenti italiani. In questo senso interviene la fabbrica virtuale, che è composta da personale che si reca presso i diversi stabilimenti per effettuare i controlli di qualità e di rispetto dei parametri di efficienze energetica, e sancire la conformità tra quei prodotti realizzati negli stabilimenti altrui e gli standard Electrolux.
Infine si segnalano due novità diffuse tramite il sito aziendale: un comunicato del 26 novembre informa che all'interno di un'iniziativa sostenuta da Legambiente per promuovere le innovazioni italiane in grado di contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, sono stati premiati la lavastoviglie Techna Green (che grazie alla connessione all'acqua calda riduce i consumi per cicli di lavaggio ad alta efficienza e a ridotto impatto ambientale) e il progetto Green Spirit come esempio di approccio industriale che affronta il tema della sostenibilità in ogni tappa della filiera.

Un comunicato aziendale del 18 dicembre informa poi che è iniziata la produzione di elettrodomestici giocattolo esteticamente simili a quelli veri: cucina con formo e piano in vetroceramica con fuochi che si illuminano, ferro da stiro con spruzzatore d'acqua, lavatrice che imita il modello a controllo elettronico con display programmi illuminato e con cestello rotante che simula il rumore dell'acqua, aspirapolvere che aspira realmente. I giocattoli sono prodotti da Klein Toys, azienda con una rete distributiva che copre l'intera area europea, e vengono commercializzati con i marchi Electrolux e Aeg-Electrolux[3].

1.4 Indesit Company

L'amministratore delegato della Indesit, Marco Milani, facendo il punto sulla situazione del gruppo alla fine del 2009, richiama le sofferenze di un mercato degli elettrodomestici tornato ai livelli del 1999, le difficoltà legate a un cambio con la sterlina ai minimi storici rispetto all'euro, e il rallentamento della Russia colpita da una crisi profonda dopo anni di crescita.
Per affrontare i problemi incontrati, la società ha adottato diverse strategie: in risposta alla crisi della domanda e al fatto che nei primi mesi del 2009 il settore della grande distribuzione aveva smesso di acquistare pur di smaltire le scorte di magazzino, Indesit si appresta, adesso che i punti vendita hanno liquidato gli arretrati, a lanciare nuovi modelli in modo tale che ogni acquisto del consumatore si traduca in maggiori vendite per il produttore.
Per contrastare la forza dell'euro, ha aumentato i prezzi di vendita in mercati quali l'Est Europa e l'Inghilterra (dove appunto i margini erano stati messi a dura prova dal cambio); l'audace mossa ha avuto l'effetto di far aumentare le quote di mercato proprio nei Paesi interessati dai rincari, confermando il valore dei marchi e dei prodotti. Infine, nel 2009 Indesit ha potenziato la sua attività di servizi, generando significativi risultati anche dalla vendita dei pezzi di ricambio. A seguito delle diverse politiche aziendali, le previsioni di chiusura del 2009 stimano di raggiungere un fatturato di 2,6 miliardi di ricavi, in calo rispetto ai 3,15 del 2008, e un risultato operativo di 90 milioni, un terzo in meno rispetto ai 141 del 2008, ma il 50% in più dei 60 milioni stimati a inizio anno. Il vice presidente esecutivo, Andrea Merloni figlio del Presidente Vittorio, pone l'attenzione sul ruolo dell'Italia all'interno del gruppo: vi si realizza il 45% della produzione e il 15% dei ricavi (vengono esportati due elettrodomestici su tre); a causa della crisi, però, prevede che le vendite diminuiscano di 3 milioni di pezzi all'anno, tornando ai livelli del 1999. Il calo comporterà l'esigenza di adeguare la propria efficienza a una minor capacità produttiva: in questo, viene riconosciuto che lo strumento della cassa integrazione, non previsto in altri paesi, è stato molto efficace e ha permesso di gestire la difficile fase.
Per quanto riguarda il futuro, il vice presidente intravede timidi segnali di ripresa, ma solo in termini di produzione e non di consumi e di occupazione, e denuncia ritardi del Paese a livello infrastrutturale e di politica; sempre guardando al futuro, esprime poi i propri punti interrogativi in merito ai coreani e ai cinesi: Lg, Samsung, Haier potrebbero tentare di entrare in Europa comprando un grande player continentale. Spiega inoltre che il gruppo, vista la situazione della domanda, non prevede acquisizioni finalizzate all'aumento della capacità produttiva, ma è interessato a rilevare marchi e quote di mercato, soprattutto relative a prodotti di fascia più elevata. L'amministratore delegato precisa a questo proposito che il gruppo punta a crescere dove ancora è meno presente, come nel mercato degli elettrodomestici da incasso (a marzo Hotpoint Ariston lancerà una nuova linea) e nell'alto di gamma con il marchio Sholtes, sul quale sono previsti investimenti per conquistare nuove quote di mercato in particolare in Gran Bretagna, in Russia, in Francia e in Italia. Si segnala poi che in Inghilterra, dove Indesit ha una quota di mercato del 30%, è iniziata la sperimentazione di un "frigorifero intelligente", che si carica di energia quando la rete è meno congestionata permettendo al consumatore finale di risparmiare fino al 25% dell'elettricità consumata annualmente da un frigo inglese e di abbattere notevolmente le emissioni di anidride carbonica. Il frigorifero di nuova generazione potrebbe essere in vendita nel 2011 e

[3] Le informazioni sono tratte dal sito aziendale, dal sito sindacale www.fiom.cgil.it e dai seguenti quotidiani: Gazzettino, Il Sole 24 Ore, Messaggero Veneto, Repubblica.

l'azienda sta valutando la possibilità di esportarlo in tutta Europa; in futuro, il brevetto potrebbe essere applicato anche alle lavatrici e ai frigoriferi. Sempre relativamente alle previsioni future, si segnala che gli analisti prevedono che nel 2010 il fatturato del gruppo Indesit possa raggiungere i 2,829 miliardi di euro e che l'utile operativo si attesti sui 140,150 milioni.
Altre notizie da segnalare in relazione agli avvenimenti che nell'ultimo bimestre del 2009 hanno caratterizzato la vita della Indesit sono state pubblicate sul sito della società e riguardano una serie di premi per l'attività svolta.
Il 3 dicembre a Roma Indesit è stata riconosciuta un'impresa eco-virtuosa e ha ricevuto il premio Award Ecohitech 2009: è stata premiata la gamma di elettrodomestici eco-efficienti a marchio Hotpoint-Ariston, concepita appositamente per garantire il minimo consumo di risorse (elettricità, detersivi e acqua); fra i prodotti, riconoscibili dal bollino "ecotech", ci sono la lavastoviglie Flexipower, il frigorifero Quadrio, il forno Openspace. All'azienda è anche stato riconosciuto il merito di aver sviluppato una serie di importanti iniziative di sensibilizzazione e di comunicazione ai clienti, come la ricerca sul moderno rapporto tra consumatore, ambiente e tecnologia, condotta a livello europeo.
Sempre a dicembre, Indesit ha ricevuto a Vienna il premio internazionale European Excellence Award 2009, promosso dalla rivista specializzata Communication Director, per la sua nuova Intranet aziendale, denominata Insight; il premio è rivolto ai migliori professionisti del mondo della comunicazione in un campo che spazia dalla comunicazione interna a quella finanziaria, con l'intento di consolidare e condividere la qualità delle esperienze di successo in Europa e nel mondo. La nuova Intranet Insight, online dal 1° luglio 2009, è stato giudicato il miglior progetto in relazione alla capacità di coinvolgimento dei dipendenti, all'efficacia e ai riscontri concreti ottenuti in termini organizzativi e di business. Insight è nata nel 2005 per facilitare il coinvolgimento dei dipendenti nella vita aziendale e già nel 2007 aveva ricevuto a Berlino il premio European Excellence Award nella categoria Corporate media; la nuova versione è disponibile per tutti gli impiegati del gruppo nel mondo: lo spazio lavorativo è ispirato ai principi del social network e offre un'ampia scelta di strumenti di collaborazione studiati per favorire nuove dinamiche sociali nell'ambiente di lavoro.
Si segnala poi un premio conferito da Indesit: un comunicato stampa del 2 dicembre, la società ha annunciato la terza edizione della convention che ogni anno dedica ai suoi migliori partner industriali; sono state premiate le tre migliori aziende fornitrici (con il Supplier Award 2009): la statunitense Itw Appliances nella categoria qualità, la tedesca Elastogran Group nella categoria innovazione, e l'italiana Sabaf nella categoria ambiente.
Infine, si richiama l'attenzione sul fatto che da oltre un anno il gruppo è in fase di passaggio generazionale (l'attuale Presidente, Vittorio Merloni, ha quattro figli: Andrea, Aristide, Antonella e Maria Paola). Attualmente, Andrea è vicepresidente esecutivo ed è alla guida del gruppo assieme all'amministratore delegato Marco Milani, mentre Antonella è vicepresidente della holding di famiglia, la Finendo[4].

1.4 Lofra

Alla fine del 2008 la Lofra, azienda padovana che produce cucine, ha sospeso la produzione ed è stata posta in liquidazione; da gennaio l'intero organico, composto da circa un centinaio di lavoratori, è in cassa integrazione. Dopo alterne vicende, è iniziato un negoziato con la Fox Bompani, azienda modenese produttrice di elettrodomestici (forni, frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie e cappe) che conta 260 addetti in Italia e 170 in Germania, e raggiunge un fatturato di circa 60 milioni di euro. Già in estate, la società aveva presentato un'offerta di acquisizione che contemplava l'affitto di ramo d'azienda e la ripresa dell'attività produttiva; tale proposta aveva reso possibile il ritiro della procedura di mobilità per i dipendenti e la presentazione della richiesta di proroga della cassa integrazione. La trattativa con la Bompani, dopo aver trovato l'accordo con i sindacati, si è arenata sull'importo dell'affitto dello stabile in quanto i proprietari (la famiglia Bonfante-Lovato) chiedono una cifra superiore a quella offerta dalla Bompani.

[4] Le informazioni sono tratte dal sito aziendale e dai quotidiani Corriere della Sera e Repubblica.

La mancata risoluzione di questo aspetto ha fatto sì che alla fine di ottobre il Tribunale dovesse ancora esprimere il proprio giudizio in merito al concordato preventivo per la cessione del ramo di azienda.
Il 5 novembre, la sezione fallimentare del Tribunale di Padova si è riunita in consiglio per stabilire se procedere con il fallimento, accettare la proposta di acquisto della Bompani o cercare nuovi acquirenti interessati a rilevare l'azienda; è stato disposto un nuovo rinvio, fino al 9 novembre. In tale data è stato deciso di indire una manifestazione pubblica di interesse che andasse oltre alle trattative di carattere privato realizzate fino a quel momento; il prezzo base dell'asta è stato quantificato in otto milioni di euro e la scadenza del bando è stata fissata il 30 novembre (il 10 dicembre è previsto che il tribunale renda noto il nome dell'aggiudicatario).
L'offerta della Bompani conteneva un prezzo inferiore alla base d'asta, ma è possibile per la società rivedere la propria proposta, adeguandola alle nuove condizioni; nell'offerta presentata era inoltre prevista la riassunzione immediata di 70 dei 100 dipendenti. Per quanto riguarda ancora la Bompani, si segnala che il suo direttore ha inviato ai lavoratori della Lofra una lettera aperta in cui manifesta una forte preoccupazione per l'ulteriore dilazione concessa dal Tribunale e per le modalità con le quali Lofra sta portando avanti la richiesta di concordato, in presenza di un contratto firmato con la società Bompani; sottolinea inoltre che il passare del tempo incide negativamente sulle possibilità di rilancio della produzione e del marchio.
Dalla stampa degli ultimi mesi del 2009, emerge che l'azienda a gennaio aveva fermato la produzione nonostante avesse importanti commesse e che abbia tuttora mercato, come sostenuto dai sindacati; i consiglieri provinciali confermano la presenza di ordinativi arretrati e ritengono che questo renda particolarmente urgente la conclusione dell'acquisto. Inoltre, i rappresentanti padovani in Parlamento chiedono l'attenzione del Governo, non solo per la concessione degli ammortizzatori sociali, ma anche affinché venga valutata con attenzione l'offerta della Bompani.
La scadenza del bando di gara, inizialmente fissata dal Tribunale di Padova per il 30 novembre, è stata posticipata al 10 dicembre; il giorno successivo è previsto che il Giudice del lavoro si pronunci per l'accettazione del concordato o per il fallimento. Alla prima scadenza, l'unica offerta pervenuta rimaneva quella della Fox Bompani; successivamente, ha presentato la propria offerta anche un'azienda persiana specializzata nella produzione di forni da incasso, cliente da anni della Lofra. Il 21 dicembre la stampa ha reso noto che è stata accolta la proposta di affitto di ramo d'azienda presentata da Polisteel, la società persiana di cui si è fatto cenno; l'offerta è stata ritenuta più vantaggiosa sia in relazione alla tenuta occupazionale, sia in una prospettiva di rilancio produttivo in tempi brevi. È stata quindi respinta l'istanza di fallimento presentata da un gruppo di creditori, e aperta la strada al concordato preventivo.
Il 23 dicembre ha avuto luogo un primo incontro in Provincia con l'Assessore al lavoro e il Sindaco di Teolo, durante il quale due rappresentanti della Polisteeel hanno riepilogato i contenuti della propria offerta: si sono impegnati subito a versare una fideiussione bancaria di 7 milioni di euro e a riassumere almeno 70 dei 100 dipendenti. Successivamente, i lavoratori riuniti in assemblea hanno espresso parere favorevole al nuovo acquirente.
Per quanto riguarda i dipendenti in cassa integrazione, che a ottobre erano in attesa del pagamento delle spettanze di agosto, si richiama l'attenzione sul fatto che l'Inps aveva congelato i pagamenti per verificare la sussistenza delle condizioni per l'erogazione, ritenendo che avrebbe potuto configurarsi la necessità di trasformare la cassa integrazione da ordinaria in straordinaria. Alla fine, è stato confermato l'ammortizzare in essere e a novembre si legge che l'Inps è in procinto di pagare le spettanze di agosto e di settembre. Parallelamente, il Comune di Teolo si è impegnato a sostenere economicamente i casi più urgenti con l'integrazione del fondo per i servizi sociali e attingendo se necessario anche al fondo di riserva.
Infine si segnala che è rimasto attivo anche nel corso dell'ultimo bimestre del 2009 il presidio organizzato dai lavoratori nei mesi precedenti e che le difficoltà della Lofra si ripercuotono sulle imprese dell'indotto, fra cui la Imes (dove lavorano 50 dipendenti) e la 3B (con 10 lavoratori)[5].

[5] Le informazioni sono tratte dal quotidiano Il Mattino di Padova.

2 IL QUADRO REGIONALE[6]

2.1 Gli stabilimenti Electrolux

La stampa locale a fine anno propone un bilancio del ricorso alla cassa integrazione ordinaria nello stabilimento Electrolux di Porcia: nel 2009, i lavoratori sono stati interessati dall'ammortizzatore sociale per oltre 60 giorni, pari a un periodo che per ciascun addetto corrisponde a tre mesi lavorativi. Viene stimato che mediamente il compenso complessivo di ciascun lavoratore nel corso dell'anno si è ridotto di circa 2.000 euro netti (tenendo conto che la paga media di un operaio è di circa 1.200 euro e che tre mesi di cassa comportano anche una tredicesima ridotta, il venir meno di ferie e permessi e la diminuzione dei premi di produzione previsti dal contratto integrativo).
Attualmente la cassa integrazione ordinaria coinvolge quasi l'intero organico e vi si ricorre con cadenza settimanale; per il 2010 si stima l'utilizzo dell'ammortizzare per una ventina di giornate, cui si affiancherà il ricorso alla cassa integrazione straordinaria prevista dall'accordo siglato il 21 maggio per la ristrutturazione dello stabilimento: a gennaio il provvedimento riguarderà un primo gruppo di 150 lavoratori.
L'accordo ha inoltre definito 344 esuberi (286 operai e 58 impiegati), di cui 309 direttamente riconducibili allo stabilimento di Porcia, e il relativo piano di gestione. L'11 dicembre, nel corso di una riunione del coordinamento di Electrolux con i sindacati, l'azienda ha riferito che i piani di riorganizzazione procedono come previsto dal programma e che dallo stabilimento pordenonese è uscito il 50% delle eccedenze, pari a 150 lavoratori su 309 in esubero. Per quanto concerne ancora il piano di ristrutturazione, si segnala che a dicembre la prima linea per la produzione di lavabiancheria di terza generazione è entrata in funzione e al secondo giorno ha prodotto 500 lavatrici, pari a oltre il 60% della capacità produttiva a regime.
Merita poi richiamare l'attenzione sul fatto che il 16 novembre si è tenuto un incontro promosso dal Presidente della Regione per la dimostrazione delle linee per la ristorazione collettiva e per la conservazione e distribuzione del cibo studiate da Electrolux Professional, rivolto ai direttori delle Aziende ospedaliere e sanitarie della Regione. È stata organizzata la visita ai reparti della Electrolux professional di Vallenoncello (assieme al direttore generale di Electrolux Italia, Luigi Campello, e all'amministratore delegato di Professional Italia, Rocco Di Bari) e sono stati illustrati gli strumenti innovativi prodotti che potrebbero essere di grande utilità per i sistemi ospedalieri della regione: un sistema integrato di cottura e raffreddamento, un armadio di scongelamento con sanitarizzazione incorporata, un carrello intelligente per la distribuzione dei pasti ai degenti, un sistema di trattamento rifiuti in grado di diminuire il volume dell'organico fino all'80%. Durante l'incontro, il Presidente ha anche reso noto che il gruppo Electrolux ha deciso di versare i propri tributi in Friuli Venezia Giulia, contribuendo al prodotto interno lordo regionale con un versamento che per il mese di dicembre ammonta a 3 milioni di euro.
Infine, si segnala che l'attuale direttore dello stabilimento di Porcia, Michele Marchesan di 49 anni, è stato nominato senior vice president delle risorse umane delle global operation, una nuova struttura nata con l'obiettivo strategico di allineare e standardizzare tutte le attività di progettazione, produzione e acquisti a livello globale per il settore degli elettrodomestici.

2.2 La situazione di altre imprese

2.2.1 Lo stabilimento regionale dell'Acc

Successivamente all'incontro ministeriale del 10 novembre, durante il quale i vertici dell'Acc hanno illustrato alle organizzazioni sindacali il preliminare di vendita del comparto motori al gruppo Nidec, il 18 novembre ha avuto luogo a Pordenone la presentazione ufficiale dei rappresentanti della Nidec Corporation alle organizzazioni sindacali.

[6] Le informazioni sono tratte dai quotidiani Il Messaggero Veneto e Il gazzettino.

La multinazionale ha ribadito il carattere industriale e non finanziario dell'operazione: il gruppo infatti opera a livello mondiale nella produzione di motori e di ventilatori per numerose applicazioni, dai computer agli elettrodomestici, alle apparecchiature industriali, e realizza componenti e meccanismi per il settore dell'ottica e dalla fotografia; con l'acquisizione del comparto motori di Acc, Nidec intende investire nella fabbricazione di motori per grandi elettrodomestici, gamma che attualmente non produce. La divisioni motori, per la quale potrebbero quindi aprirsi importanti opportunità di sviluppo, riacquisirà il nome originario e si chiamerà Sole Motori (come prima di essere acquistata dall'Acc). A seguito dell'incontro, i sindacati riferiscono che l'azienda renderà noto il piano industriale e le ricadute sugli investimenti e sull'occupazione dopo il perfezionamento dell'acquisizione, e quindi nelle prime settimane del 2010.
Sempre per quanto riguarda lo stabilimento di Comina, si segnalano le novità relative all'elezione dei rappresentanti sindacali di fabbrica: il 16 dicembre la stampa informa che la Fim-Cisl non ha più delegati, a seguito della disdetta da parte della Cgil del tradizionale patto di solidarietà, che da sempre garantiva la presenza di tutte tre le principali sigle sindacali. Dal canto suo, la Cgil sostiene che, dopo la stipula di tre contratti di categoria separati, non è più opportuno garantire come in passato l'unitarietà delle tre sigle. Viene d'altro canto sottolineato che questo cambiamento avviene in un momento delicato per la società, cioè quando si sta ultimando l'acquisizione dell'Acc di parte della Nidec e che il confronto sindacale con l'azienda rischia di essere portato avanti da un sindacato diviso e indebolito.

2.2.2 Luvata Italy

La Luvata Italy, produttrice di scambiatori di calore e di unità ventilate per i settori del condizionamento e della refrigerazione, già nei primi mesi del 2009 ha avviato procedimenti di cassa integrazione negli stabilimenti di Amaro e Pocenia e a maggio ha ufficializzato la propria decisione di chiudere lo stabilimento di San Vito al Tagliamento.
Il 3 settembre, il Ministero del lavoro, la Regione Friuli Venezia Giulia, le organizzazioni sindacali e la Luvata hanno sottoscritto un accordo che prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria a partire dal 24 agosto per 143 lavoratori. La durata del provvedimento è di 12 mesi, prorogabili di altri 12 nel caso in cui nell'arco del primo anno venga ricollocato il 30% del personale, pari a 43 persone. La società ha previsto inserimenti del personale precedentemente in forza a San Vito negli altri due stabilimenti presenti in regione, ad Amaro e a Pocenia, e incentivi alla mobilità.
Alla fine del 2009 la situazione occupazionale è la seguente: sette persone hanno trovato una nuova collocazione, un dipendente di San Vito è stato trasferito ad Amaro e due a Pocenia, e alcune persone hanno trovato un lavoro temporaneo grazie alle borse lavoro attivate dai Comuni.

2.2.3 Pressben

La Pressben di Aviano, specializzata in lavorazioni meccaniche e fornitrice di Electrolux e fallita il 15 giugno, ha raggiunto un accordo con l'Intersider Acciai del Gruppo Sassoli, cui è stato dato in affidamento lo stabilimento; già durante l'estate, la nuova proprietà aveva riassorbito quasi 40 dei 74 dipendenti, in cassa integrazione straordinaria dal 16 giugno.
A dicembre, la stampa rende noto che altri otto operai sono stati richiamati dalla cassa integrazione e che nel 2010 la situazione potrebbe essere ancora più favorevole: l'amministratore di Intersider sostiene infatti che vi sia un trend positivo che dovrebbe consentire ulteriori assunzioni nei prossimi mesi.